

**Legislatura 16° - 4ª Commissione permanente - Resoconto sommario n. 60 del 31/03/2009**  
**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo di Stato maggiore della Difesa, in relazione al disegno di legge n. 1373 recante «Misure a tutela dei segni distintivi delle Forze armate e costituzione della società "Difesa Servizi Spa"»**

Il presidente [CANTONI](#) ringrazia il generale Camporini per essere intervenuto e gli cede la parola.

Il generale CAMPORINI pone preliminarmente l'accento sul delicatissimo equilibrio su cui si fonda lo strumento militare. Esso, infatti, è chiamato ad operare in un contesto internazionale caratterizzato da notevoli disequazioni, il cui elemento certo è lo squilibrio. Ciò sia in termini di capacità, di effetti e di resilienza (cioè di possibilità di assorbire traumi), che di risorse e di qualità della vita. Ciò ha implicato la necessità di affrontare nuovi scenari ed ha imposto lo sviluppo di nuove capacità, soprattutto in termini di tecnologie, attitudini e professionalità, richiedendo un costante flusso di risorse, anche finanziarie, che sostanzino la volontà governativa e parlamentare di sostenere le molteplici attività necessarie ad assicurare le capacità poc'anzi richiamate.

L'oratore prosegue la sua esposizione rilevando che il contesto generale nel quale collocare l'idea posta alla base del disegno di legge debba essere tracciato sulla base di due linee conduttrici: da un lato occorre considerare che l'evoluzione concettuale, operativa ed organizzativa registrata negli ultimi anni dalle Forze armate implica inevitabilmente la disponibilità di risorse consistenti; dall'altro occorre altresì ricondurre il quadro delle esigenze alla concreta ed attuale situazione economica del Paese. In quest'ottica deve pertanto essere colta ogni opportunità di valorizzazione del cospicuo patrimonio (riferito al complesso dei mezzi, degli immobili, delle capacità professionali e dei servizi esprimibili), che possa sostenere, anche utilizzando formule innovative, il *core business* dello strumento operativo. La grande evoluzione che ha interessato le Forze armate negli ultimi 15 anni non sembra, infatti, essere stata accompagnata da una similare crescita delle modalità amministrative e gestionali che presiedono al loro impiego: ciò è dimostrato, ad esempio, sia dai lunghissimi tempi di concreta attuazione amministrativa delle norme di spesa, sia dalle evidenti limitazioni, sia giuridiche che procedurali, imposte negli ultimi anni dalle procedure di riassegnazione al bilancio militare delle entrate (anche derivanti dai concorsi resi dalle Forze armate ad altre amministrazioni dello stato, ad enti pubblici ed anche a soggetti privati a norma di legge), che dovrebbero essere disponibili prima dell'intervento (a norma dell'articolo 21 del regio decreto n. 263 del 1928), ma che spesso non raggiungono in tempo utile il necessario perfezionamento giuridico al fine di essere utilizzate con profitto entro la chiusura dell'esercizio finanziario.

La società Difesa Servizi S.p.A. potrebbe, sotto questo aspetto, essere la base sulla quale costruire la possibilità di concorrere -nel tempo e secondo un livello finanziario che solo l'eventuale pratica attuazione del provvedimento potrà indicare- al sostegno delle esigenze operative. Ciò attraverso la prefigurata remunerazione degli assetti patrimoniali disponibili e dei servizi erogabili, che liberi indirettamente parte delle risorse finanziarie a bilancio da indirizzare verso le attività operative ed addestrative prioritarie. Non sono prese pertanto in considerazione la dismissione, la permuta o la vendita di immobili della Difesa quanto una loro valorizzazione, la quale, attraverso l'utilizzo delle opportunità offerte dal mercato, consentirà di assicurare un flusso di risorse necessario allo strumento militare secondo logiche di efficienza ed economicità. Inoltre, una possibile evoluzione della materia potrebbe prevedere anche un processo di capitalizzazione delle capacità e dei servizi presenti, soprattutto in quello definito come il «campo duale», che, fatte salve le prioritarie esigenze connesse con l'assolvimento dei compiti istituzionali, potrebbe essere reso disponibile per concorsi ad altri organismi pubblici nonché, con gli opportuni limiti, a soggetti privati, attraverso un processo di remunerazione già oggi previsto dall'ordinamento ma che non sempre assicura l'atteso ritorno economico nelle casse delle Forze armate. Sarebbe pertanto -a suo avviso- interessante verificare la possibilità dell'utilizzo di un tale assetto societario per il sostegno di parte delle spese di funzionamento delle strutture del Dicastero, assicurando la possibilità di ri-orientare le disponibilità a bilancio verso il settore operativo.

Il generale Camporini pone successivamente l'accento sulla possibilità di indirizzare le attività della società verso programmi compatibili con le priorità generali di volta in volta individuate delle Forze armate. Infatti, le caratteristiche di efficienza ed economicità proprie di una struttura organizzata secondo principi privatistici dovrebbero essere comunque ed in ogni caso al servizio del pubblico

interesse e, in specie, della Difesa. Sotto tale aspetto, l'ipotesi configurata dal provvedimento all'esame della Commissione -nel prevedere che la Difesa detenga la proprietà della società, il controllo ed il potere di indirizzo, e definendone annualmente i programmi di attività- dovrebbe assicurare le condizioni necessarie per il reimpiego delle risorse verso i settori prioritari dell'organizzazione.

Soffermandosi, quindi, sulle ulteriori previsioni contenute nel disegno di legge n. 1373, sottolinea tanto le disposizioni a tutela dei segni distintivi e dei loghi delle Forze armate, quanto la possibilità, prevista in capo alla società Difesa Servizi S.p.A., di operare per la ricerca sul mercato delle migliori opportunità e condizioni economiche per forniture di beni e servizi necessari all'amministrazione, nonché a sostegno del benessere del personale, ad esempio stipulando convenzioni con istituti bancari o aziende, a beneficio di tutto il personale del Dicastero. Anche questi aspetti -a suo avviso- dovrebbero comunque essere ricondotti al principio di efficiente affiancamento alle strutture dell'amministrazione, per il raggiungimento dell'unica e principale finalità di massimizzare il razionale e proficuo impiego delle risorse disponibili.

Conclude osservando che la costituzione della società Difesa Servizi S.p.A. potrebbe rappresentare, se ben configurata negli aspetti giuridici ed organizzativi (in particolare prevedendone il *manning* con risorse interne al Dicastero ed evitando l'insorgenza di oneri diretti o indiretti), un importante moltiplicatore di valore e, soprattutto, una prima idea dalla quale generare una più ampia modernizzazione ormai irrinunciabile.

I Commissari formulano, quindi, alcuni quesiti ed osservazioni.

Il senatore **PEGORER** (PD), dopo aver rilevato che la sanzione pecuniaria prevista dall'articolo 1 del provvedimento per chiunque fabbrichi, venda, esponga o adoperi industrialmente le denominazioni e gli emblemi delle Forze armate potrebbe apparire non del tutto efficace come deterrente, osserva che uno degli scopi principali della società Difesa Servizi S.p.A. sarà la valorizzazione dei beni demaniali della Difesa considerati non più utili. Al riguardo, tuttavia, le disposizioni contenute nella legge finanziaria 2008 sembrerebbero già mettere la Difesa in grado di assolvere tale compito, attraverso l'operato della Direzione generale dei lavori e del demanio (Geniodife). L'oratore chiede quindi chiarimenti in ordine alle possibili sovrapposizioni di competenza che potrebbero determinarsi tra i due enti.

Replica il generale CAMPORINI, osservando preliminarmente che, a prescindere da valutazioni di merito in ordine alla sua entità, la sanzione pecuniaria prevista dal disegno di legge per l'improprio utilizzo dei simboli e degli emblemi delle Forze armate colmerà un grave vuoto normativo, in quanto l'attuale legislazione non appresta alcuno strumento di tutela in ordine all'uso dei predetti segni distintivi.

Con riferimento, quindi, ai possibili intrecci di competenze tra la società Difesa Servizi S.p.A. e la Direzione generale dei lavori e del demanio, osserva altresì che difficilmente essi potrebbero aver luogo, stante la sostanziale diversità dei compiti affidati ai due enti: il primo, infatti, si occuperà della valorizzazione -anche economica- delle proprietà della Difesa (relativamente, ad esempio, all'affitto degli immobili ovvero all'utilizzo dei terreni per l'installazione di generatori di energia), laddove l'attività del secondo avrà ad oggetto la loro eventuale alienazione.

Il senatore **TORRI** (LNP) pone l'accento sulla necessità che la costituzione degli organi della società sia ispirata a criteri di assoluta trasparenza, nonché vincolata a precise regole previamente determinate. Relativamente, quindi, alla tutela dei segni distintivi delle Forze armate, osserva che l'introduzione di una regolamentazione puntuale in ordine al loro utilizzo appare quanto mai opportuna.

Il generale CAMPORINI, nel concordare con quanto osservato dal senatore Torri, rileva che la costituzione degli organi della società avverrà all'insegna tanto della trasparenza amministrativa quanto della non onerosità per il bilancio dello Stato. Relativamente, poi, alla tutela degli emblemi delle Forze armate, puntualizza che il provvedimento all'esame della Commissione mira proprio ad apprestare le opportune garanzie.

Il senatore **SERRA** (PD) chiede chiarimenti in ordine ai possibili intrecci di competenza che

potrebbero crearsi tra la società Difesa Servizi S.p.A. ed i centri di responsabilità amministrativa già esistenti presso ciascuna Forza armata, domandando altresì quali siano le motivazioni di fondo alla base di una loro eventuale sostituzione con una società privata.

Il generale CAMPORINI precisa che non vi sarà alcuna sovrapposizione tra la società costituita dal disegno di legge ed i centri di responsabilità amministrativa, e che non è prevista una loro soppressione. Infatti, laddove i secondi figurano esclusivamente quali centri di spesa e non hanno la possibilità di introitare delle risorse, la prima avrà una propria capacità di fatturare, con evidenti vantaggi economici per la Difesa.

Il senatore **SCANU** (PD) osserva che l'intervento del Governo sembra prendere spunto dalla constatazione di elementi di forte criticità all'interno della struttura amministrativa esistente, ed al riguardo chiede di sapere quali siano nel dettaglio tali patologie. Rileva altresì che la costituzione della società Difesa Servizi S.p.A. potrebbe portare ad un'inopportuna esternalizzazione delle funzioni della Difesa, con conseguente ed ulteriore indebolimento della struttura, chiedendo contestualmente delle delucidazioni sul punto.

Replica il generale CAMPORINI, dissentendo in ordine all'esistenza di disfunzioni all'interno dell'amministrazione della Difesa e rilevando che l'intervento legislativo è espressione della sopravvenuta esigenza di ammodernare l'impianto normativo rendendolo più rispondente alle recenti evoluzioni operative delle Forze armate. Ad esempio, sulla base dell'attuale normativa il ritorno economico derivante dall'utilizzo degli aeroporti militari da parte delle compagnie civili è minimo, laddove attraverso l'operato della società Difesa Servizi S.p.A. sarebbe possibile far beneficiare la Difesa di maggiori e rilevanti introiti. La società, inoltre, si occuperebbe di funzioni ancillari rispetto a quella primaria della difesa, e la sua istituzione non comporterebbe alcuna esternalizzazione di funzioni primarie.

Il senatore **DEL VECCHIO** (PD) chiede delucidazioni in ordine agli effettivi vantaggi che potrebbero derivare da una gestione di natura privatistica (quale quella affidata alla società Difesa Servizi S.p.A.), rispetto ad un potenziamento -attraverso interventi legislativi mirati- delle strutture amministrative già esistenti, le quali già vantano una professionalità altamente consolidata.

Il generale CAMPORINI osserva che l'attuale quadro normativo pone dei vincoli assai penetranti, laddove l'utilizzo di uno strumento più snello, quale la società in questione, renderebbe più immediato il raggiungimento di determinate ed importanti finalità. L'oratore rileva altresì che strumenti di similare natura sono già esistenti in ambito NATO (relativamente, ad esempio, alle attività di manutenzione e di fornitura di pezzi di ricambio), ed hanno operato in maniera più che positiva.

Il senatore **RAMPONI** (PdL) domanda ragguagli in merito all'effettiva rilevanza degli introiti di cui, grazie all'operato della società istituita dal provvedimento all'esame della Commissione, la Difesa potrà beneficiare.

Replica il generale CAMPORINI, osservando che la consistenza degli introiti sarà decisamente rilevante, consentendo alla Difesa di poter soddisfare numerose esigenze, soprattutto considerate le attuali ristrettezze di bilancio.

Il presidente **CANTONI** consta che non vi sono altri iscritti a parlare. Ringrazia, pertanto, il generale Camporini per il contributo di analisi fornito alla Commissione e dichiara conclusa l'audizione all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 16,05.*